

L'ondata di sfratti e le esigenze degli anziani. Il «progetto integrato» delle cooperative: edifici da recuperare, nuove comunità valide anche per i giovani



Manifestazione contro gli sfratti a Roma

Di nuovo l'emergenza casa. La Lega prospetta una soluzione

Sono cronache di questi giorni. Gli sfratti divengono esecutivi e, tra gli sfrattati, tantissimi anziani. Per molti, significa il drammatico passaggio dalla propria casa — sia pure degradata, forse risonante di solitudine ma anche di nostalgia — ad alloggi che di casa hanno poco: case di riposo, ospedali, cliniche, o, almeno, questo è l'incubo che perseguita lo sfrattato anziano, che non può pensare a soluzioni «camping» sotto i ponti della città.

È un'ipotesi di risorse, la soluzione c'è, dice Rosario Pavia, che anziano non è, ma di anziani si è occupato per un «progetto casa» preparato per l'area romana e non ancora decollato, valido comunque anche per le altre città.

«Gli anziani? È un fatto che ci riguarda tutti, il cambiamento selvaggio della destinazione degli edifici degrada aree della città. Invece si può programmare un recupero e un riuso che recuperi anche gli anziani».

Rosario Pavia è il vicepresidente

di Agorà, un'agenzia di ricerca, formazione e informazione delle cooperative di abitazione aderenti alla Lega. «C'è un'indifferenza colpevole nei confronti di questo tema — dice Pavia —, come c'è un calo di attenzione sul tema della casa, una sorta di assuefazione nei confronti dell'emergenza del problema abitativo, una oggettiva difficoltà di mobilitazione». Una «residenza integrata» è l'obiettivo mobilitante proposto da Agorà.

«L'OGGI — Il «progetto integrato» per la residenza degli anziani parte da un presupposto buona parte dei problemi dell'anziano possono essere risolti alla scala dell'alloggio e del quartiere. È essenziale — dice ancora la premessa — assicurare all'anziano la permanenza nel proprio quartiere, in alloggi adeguati opportunamente attrezzati. Alloggi di dimensioni contenute nelle aree libere dei quartieri. Recupero di edifici di proprietà pubblica o di acquisizione allo scopo. Più razionale impiego degli alloggi sovraffollati. I luoghi dell'abitare —

propono la ricerca — devono garantire una stretta integrazione con i servizi necessari all'anziano: servizi comuni nell'edificio, assistenza domiciliare, sostegno domestico ecc. Un'altra integrazione va studiata sul piano sociale. Si tratta delle classiche comunità alloggio, ma anche dell'offerta contestuale dei nuovi spazi abitativi ad anziani, a coppie giovani, ecc.

LE RISORSE — Anche qui un'altra integrazione. Agorà propone un concorso di differenti fonti di finanziamento per realizzare — a Roma — in altre realtà — il «progetto integrato anziani». Fondi destinati alla residenza degli anziani e delle cooperative di nuova formazione, risorse destinate dai comuni al recupero degli immobili, finanziamenti per la sperimentazione, possibili finanziamenti esteri. Insomma, dice Agorà, le risorse per dare alloggi convenevoli agli anziani ci sono. Si tratta di coordinarle sulla base di un progetto concreto.

I SOGGETTI — Chi dovrebbe attuare questo progetto? Un insieme

di soggetti. In primo luogo, il Comune e lo Iacp. Le cooperative di abitazione e i privati attraverso progetti di edilizia convenzionata. Ma ci sono altri soggetti, quelli che dovrebbero animare l'iniziativa, anziani, giovani, persone sole, famiglie comuni. Insomma dall'alloggio si ripartirebbe per un «progetto quartiere» e per una maggiore integrazione sociale nelle città. Quanto tempo ci vorrà (vorrebbe) per un tale progetto? Se tutti fossero d'accordo, Agorà prevederebbe un tempo breve, 12 mesi. Insomma un tempo buono per non buttare per strada altri anziani. Se si pensa a quanto i Comuni spendono per pagare alberghi e pensioni agli sfrattati e per forme di (poco incisive) assistenza monetaria agli anziani, se ci guardiamo intorno nel quartiere e scopriamo quanti spazi liberi ci sono (dentro e fuori le case), concludiamo che è questione di creare un interesse comune opposto a quello di chi specula sulle aree urbane.

Dopo l'approvazione della legge

Migliorato l'intervento sociale per gli assistiti tbc

L'assegno mensile passa da 40 a 70 mila lire - Esteso anche a coloro sinora esclusi

Buone notizie per gli assistiti e gli ex assistiti per Tbc. È stata finalmente approvata la legge n. 88 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 marzo scorso. Ne dà notizia l'Unità nella lotta alla Tbc con una nota in cui sottolinea il risultato positivo della iniziativa legislativa promossa unitariamente dai gruppi parlamentari del Pci, della Dc e del Psi e sostenuta in particolare dai presentatori Bombardieri, Iannone, Spano, Antoniazzi e Toros ai quali l'Unità esprime la sua gratitudine a nome degli associati.

L'associazione rileva, tuttavia, che i miglioramenti ottenuti non avranno decorrenza dal 1° gennaio 1985, come era stato chiesto, bensì dal 3 aprile 1987 causa varie difficoltà dal governo. Comunque per l'87 sono previsti miglioramenti per 32 miliardi di lire, che saliranno a 40 miliardi dall'88 in poi. L'assegno di cura passerà da 40 mila a 70 mila lire mensili e verrà ancorato alla scala mobile.

Potranno fare domanda dell'assegno anche gli ex Tbc finora esclusi. Infatti è stato abolito il termine prescrittivo dei 90 giorni

per l'inizio della domanda, come già detto, potrà essere presentata da tutti gli ex Tbc non occupati e con un esito invalidante da malattia specifica di almeno il 50%. Inoltre l'assegno natalizio di 25 mila lire è stato trasformato in tredicesima mensilità.

I datori di lavoro sono ora tenuti ad anticipare le indennità di malattia ai loro dipendenti colpiti da Tbc, come avviene per le malattie comuni. Le provvidenze saranno corrisposte anche ai cittadini a basso reddito non assicurati presso l'Inps. L'accredito dei contributi figurativi per i periodi di ricovero, cura ambulatoriale, Ips, Acs — utili per il diritto e la misura della pensione — viene esteso anche a favore di coloro che, caduti ammalati prima del '52, sono stati finora esclusi dall'accredito e danneggiati nella pensione.

Ora l'Inps dovrà emanare il regolamento della legge n. 88 e le sedi provinciali dovranno adeguare i loro interventi. Tutti gli interessati potranno rivolgersi alla Uil o al patronato Inca presso le Camere del lavoro per l'assistenza e le informazioni necessarie.

Colpito chi ha superato i 65 anni

Iniziativa per salvaguardare i diritti degli invalidi

Protesta promossa dall'Associazione di categoria - Interrogazioni in Parlamento

Sull'allarmante questione degli invalidi civili che hanno superato i 65 anni di età, ai quali (circa 100 mila) è stata sospesa la pensione di invalidità in attesa di un chiarimento giuridico o legislativo (debbono continuare ad avere la pensione dalle Prefetture oppure vale la normativa secondo cui per chi è invalido si trasforma in pensione sociale erogata dall'Inps), ospitiamo oggi — dopo la nota del nostro collaboratore Paolo Onesti apparsa martedì scorso — un articolo inviato da Angelo Negrini, vicepresidente nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi civili.

Sono migliaia le pratiche ammassate presso le Prefetture, e soprattutto presso gli uffici dell'Inps, di invalidi civili che hanno superato i 65 anni di età, che dopo la sentenza del Tribunale di Rieti n. 248/86 del 19 dicembre scorso sono in attesa di soluzione. E qui forse, potremmo dire, che troppo tardi ci si è accorti, oppure non ci si è voluti accorgere come tutto il settore di assistenza delle categorie portatrici di handicap, era coperto da interessi di parte o, per meglio dire, partitici, che poi si rivelavano negativamente su coloro che realmente erano e sono per sfortuna loro realmente invalidi.

Anche nei casi in cui le Prefetture, come quelle di Bologna, procedono a deliberare le pratiche relative alla concessione della pensione sociale agli ultrasessantacinquenni, queste vengono poi bloccate dall'istituto nazionale della previdenza sociale in attesa di un chiarimento che i competenti ministeri devono emettere.

La nostra associazione ha già fatto dei passi in avanti nei confronti delle autorità competenti, perché questo «giallo» sia chiarito, in quanto non si comprende come un assegno di invalidità, dato ad un cittadino riconosciuto con il 67 o il 100%, ed arrivato all'età di 65 anni, per errori, incomprensioni o per ritorsioni burocratiche, non venga più dato proprio al momento in cui si presume che egli ne abbia maggiormente bisogno.

Il provvedimento assume un'enorme rilevanza negativa poiché molte persone anziane, che il problema non lo hanno risolto con la dovuta urgenza, rischiano di morire prima che si prenda una decisione sulle loro istanze.

Siamo fiduciosi che il movimento che si è creato per salvaguardare questo diritto acquisito possa risolvere in modo positivo la questione. Sull'argomento informiamo che è stata presentata un'interrogazione ai ministri dell'Interno e del Lavoro, per richiamare urgentemente l'attenzione del governo sullo stato confusionale venutosi a creare a seguito della sentenza. Inoltre, continua la nostra pressione affinché

Radiografia a più voci della popolazione anziana promossa dalla Federazione del Pci

Vivere vecchi e soli a Trieste

I residenti scesi del 10% mentre è salita al 30% (primato assoluto) la percentuale degli anziani - Le pensioni superiori alla metà della popolazione - Soltanto tre istituti pubblici mentre fioriscono le Case private

Dalla nostra redazione TRIESTE — Come vivono gli anziani a Trieste capitale della terza età? Non certamente bene sulla base di quanto emerge da un sondaggio indetto dalla Federazione comunista triestina. È stato un incontro a più voci, non sempre convergenti, quello tra Ester Faccor, della segreteria provinciale del Pci, di Bruno Degrossi del dipartimento problemi sociali della Cisl, della psichiatra Giovanna Del Giudice e del commissario dell'Isis Giorgio Satti. Con idee, giudizi e proposte diversi tutti sono stati però concordi su un punto: gli anziani soffrono per un profondo stato di emarginazione, di solitudine e di abbandono.

Nella città di San Giusto si è registrato il processo di invecchiamento più rapido e più elevato del paese. I ragazzi fino ai 14 anni rappresentano neppure il 12 per cento della popolazione, contro il 30 per cento costituito da persone con più di 60 anni. A Trieste si è persa una grande occasione. Per la politica seguita dalle maggioranze al Comune ed alla Uil non si è stati infatti in grado di affrontare le specifiche questioni trasformando la città in un vero laboratorio di iniziative e di proposte. Un luogo di sperimentazione e di dibattito approfittando del fatto che vi si riscontrano delle caratteristiche antiche rispetto alle tendenze generali dei paesi industrializzati.

All'inizio del secolo i citta-

dini con più di 65 anni rappresentavano il 4-5 per cento della popolazione, ora sono il 21,8 per cento. L'età media è salita da 34,5 anni nel '71 a 38,5 nel '76, ora ha superato i 40, con le donne che vivono mediamente sei anni più degli uomini ma sono anche più sole. In dieci anni (dal 1975 al '84) la comune la popolazione è scesa da 270.099 a 243.654 abitanti con una flessione di quasi il 10 per cento dei residenti. I dati demografici continuano ad essere di segno negativo. 94.095 abitanti hanno superato i 65 anni, 18.159 i 75, 3.329 gli 84 per complessivi 55.583 cittadini. Il numero degli anziani aumenta ancora, prendiamo in considerazione il fatto che sono 80 mila quelli che hanno più di 60 anni. 44 mila sono le persone che a Trieste vivono sole, di cui 30 mila quelle anziane. 128 le 76 utenze e 25 mila le donne. Su poco più di 240 mila residenti si ha un numero di pensioni superiore alla metà di quello degli abitanti. Considerato che ci sono persone titolari di due pensioni o più si può calcolare che il numero dei pensionati comunque supera le 100 mila unità.

Con una popolazione così anziana il Comune gestisce direttamente solo tre istituti: La Casa Serena (ex Onpi) ha attualmente occupati 250 letti di cui 36 da non autosufficienti. 24 sono i posti liberi. Alla Casa per inabili Don Marzari di Procetto tutti i 132 posti letto sono occupati. 30 persone sono in lista d'attesa. Alla Casa di riposo Ca-

don e alla Cad di Villa Carls Opicina sono ospitate 32 donne autosufficienti e rispettivamente 100 persone autosufficienti, i posti sono esauriti. Attraverso la Regione il Comune è inoltre convenzionato con 38 case private per un totale di 743 posti-letto. Ancora i 113 (istituto triestino) interventi sociali accoglie 360 persone coperte dal contributo pubblico. Attualmente ci sono oltre 150 persone in lista d'attesa che dura mediamente sei-sette mesi.

Pesante è la situazione per quanto riguarda l'assistenza domiciliare. Questa è assicurata da 3 operatori amministrativi, 16 assistenti sociali, 137 assistenti sociali, 2 infermiere generiche. L'utenza è costituita da 650 assistiti con una media di 4 ore settimanali a persona. Due i centri diurni dell'Isis con rispettivamente 128 e 76 utenze. L'assistenza assicurata è solo quella generica.

Per affrontare una simile situazione è necessario partire dalla considerazione — in verità finora non molto diffusa — che la vecchiaia non è una malattia bensì una parte dell'esistenza che deve essere vissuta con dignità. L'anziano Terza età non deve significare emarginazione. Il problema degli alloggi e quello dei centri diurni e sociali devono essere affrontati con convinzione che questi devono rappresentare un punto di aggregazione e non di separazione generazionale. L'isolamento e la solitudine assumono dimensioni drammatiche per

le donne. Sono quasi all'ordine del giorno le morti solitarie scoperte in ritardo.

Sui problemi degli anziani non è necessario e possibile una larga mobilitazione, anche di lavoratori attivi. Le lotte portate avanti dai comunisti contro gli ospizi, i ricoveri cronici si sono dimostrate efficaci. Ma al fine di combattere il paradosso degli anziani sani. Va però rilevato che in questa direzione è stata registrata una certa discontinuità. Bisogna invece imporre una aggressione non più forata e più silenziosa sul piano culturale, politico e ideale della concezione sbagliata che questa società ha dell'anziano. Per opporsi al degrado ed all'abbandono dei non più giovani alle speculazioni delle Case private alla inadeguatezza dei assi-

stenza in generale di quella sanitaria. In particolare, si deve ridare vigore alla azione dei sindacati per quella vertenza sociale con gli enti locali, la Uil e la Regione che nel 1982 era stata lanciata con una petizione popolare sostenuta da oltre ventimila firme.

Così per conquistare il diritto ad una esistenza migliore gli anziani di Trieste, unitamente ai loro compagni ed ai lavoratori attivi della Regione sono scesi in strada partecipando alla manifestazione promossa dal Pci del Friuli Venezia Giulia con alla fine del corteo il comizio del compagno Giuseppe Chiarante della segreteria nazionale del Partito.

Silvano Goruppi



TRIESTE — Donne pensionate in attesa di riscuotere la pensione. Nella caspia degli anziani sono 80 mila le persone sopra i 60 anni, 44 mila vivono sole, in maggioranza donne

Il reddito per il diritto alla invalidità civile

Sono titolari di due pensioni Inps. La prima diretta ottenuta nel 1965 per invalidità totale 10. La seconda di reversibilità. So.

Il 18 12 86 sono stata riconosciuta invalida civile dalla Commissione di prima istanza regionale con grado 100%.

Vorrei sapere se ho diritto alla pensione di invalida civile e che cifra corrisponde e quale iter burocratico si dovrebbe seguire.

MARIA BANFI
Senago (Milano)

Nel 1987 vi è diritto alla pensione per invalidità civile totale se si ha reddito annuo lordo proprio superiore a

lire 12.736.355. L'assegno per invalidità civile è del 1° gennaio 1987 di lire 228.160 mensili. Per presentare domanda conviene sempre rivolgersi al patronato sindacale Inca.

Dal «ticket» alla ricetta ridotta, una vergogna sociale

Ho letto l'articolo «Cosa è cambiato in meglio con il decreto sui ticket» pubblicato nella pagina «Anziani e società». Il ticket è un mezzo per il valore sociale di un servizio che per le caratteristiche non può essere sempre rigoroso. Per concludere chiedo proprio non è possibile mediante una verifica medica fiscale talare la costante e prolungata necessità di quelle medicine e relative cure e di conseguenza consentire una prescrizione di

cazione da tre a due pezzi di medicine. Faccio rilevare che vi sono malattie croniche per le quali le ricette ridotte moltiplicano oneri e disagi per l'assistito proprio perché la nuova normativa impone più ricette. Consideriamo inoltre il disagio dell'utente a un numero maggiore di tragitti dalla propria casa allo studio medico (tra sporti ecc.) al tempo che si perde anche per le lunghe e disattenti attese e ciò per farla prescrivere ogni volta le identiche medicine.

Tutto ciò si rivela anacronistico e del tutto fuori di ogni logica. È necessario che per le caratteristiche non può essere sempre rigoroso. Per concludere chiedo proprio non è possibile mediante una verifica medica fiscale talare la costante e prolungata necessità di quelle medicine e relative cure e di conseguenza consentire una prescrizione di

medicinali più adeguata? FRANCESCO GHISIO
Borghetto Ss (Savona)

Anzianità pregressa: emanate (finalmente) le disposizioni dal Tesoro

Ai numerosi pensionati da Aziende autonome che continuano a scrivere per avere chiarimenti sulle cosiddette «Anzianità pregressa» possiamo ora assicurare che il ministero del Tesoro dà la stessa interpretazione nostra sul disposto della legge 942/1986.

Rientrano tra gli aventi diritto alla attribuzione della terza anzianità pregressa i titolari di pensione con decorrenza a) dal 2 luglio 1977 e il 1° gen-

naio 1981 se facenti capo alle Ferrovie dello Stato b) tra il 2 gennaio 1977 e il 1° maggio 1979 se delle Poste e Telegrafici c) tra il 2 gennaio 1977 e il 1° maggio 1979 se delle Poste e Telegrafici d) tra il 2 gennaio 1977 e il 1° maggio 1979 se delle Poste e Telegrafici e) tra il 2 gennaio 1977 e il 1° maggio 1979 se delle Poste e Telegrafici.

Confermato che la riquidazione delle anzianità pregressa sarà attribuita come già con l'articolo 7 della legge 141 per il 50% dal 1° gennaio 1986 e per il restante 50% dal 1° gennaio 1987 si ricorda che l'assegno di anzianità pregressa porterà l'assorbimento degli aumenti a tempo conseguiti in a) cazione della legge 141 limitatamente agli aumenti eventualmente conseguiti escluse le somme relative alla perequazione automatica.

Tali disposizioni emanate dal ministero del Tesoro avranno le operazioni di liquidazione da parte dei singoli enti e successivamente delle Dpt.

Notizie in breve

Servizi sociali

Primo importante risultato nella battaglia in difesa dei diritti degli anziani: il 25 marzo scorso al Senato durante la discussione del decreto Craxi che per il 1987 aumentava del 25% il contributo per avere diritto ai servizi sociali. Il Pci e le altre forze di opposizione hanno ottenuto la cancellazione e l'aumento che era stato proposto dal governo.

Centri anziani a convegno

Domani 8 aprile a palazzo dei Congressi di Bologna primo convegno interregionale dei Centri sociali Anziani dei Comuni associati. Sono previsti inter-

venti di Sandra Soeter, assessore del comune di Bologna per i servizi e le politiche sociali e presidente della Consulta Anziani regionale e di Angelo Sgarbi, presidente del Coordinamento regionale Emilia Romagna dei Centri sociali Anziani e del Comitato Uil Tema del convegno: «Proteggere e valorizzare per lo sviluppo dei Centri sociali anziani».

Pensionati contadini

Giovedì 9 aprile a Vietri sul Mare (Salerno) si riunirà l'Assemblea nazionale dei dirigenti dell'Associazione pensionati della Confcostruttori alla presenza dei massimi dirigenti della Confederazione e dei presidenti provinciali della stessa.

La relazione introduttiva sarà svolta dal

presidente nazionale dell'Associazione on Emilio Pegoraro, concluderà i lavori Paolo De Carolis, responsabile del settore previdenza sociale, e presiederà l'assemblea il on Giuseppe Avolio, presidente della Confcostruttori.

L'Associazione pensionati della Confcostruttori è la quarta organizzazione di pensionati a livello nazionale con 314.000 aderenti. All'assemblea verrà presentato un progetto per l'ulteriore sviluppo dell'associazione che si basa sul rafforzamento delle strutture di base della stessa. Finalizzato ad una azione capace di affrontare i problemi degli anziani che vivono nelle aree rurali dei loro diritti dei loro bisogni materiali e ideali della loro condizione e del ruolo che a loro spetta nella società che cambia e che per molti aspetti è già cambiata anche nelle campagne.

La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente nazionale dell'Associazione on Emilio Pegoraro, concluderà i lavori Paolo De Carolis, responsabile del settore previdenza sociale, e presiederà l'assemblea il on Giuseppe Avolio, presidente della Confcostruttori.

L'Associazione pensionati della Confcostruttori è la quarta organizzazione di pensionati a livello nazionale con 314.000 aderenti. All'assemblea verrà presentato un progetto per l'ulteriore sviluppo dell'associazione che si basa sul rafforzamento delle strutture di base della stessa. Finalizzato ad una azione capace di affrontare i problemi degli anziani che vivono nelle aree rurali dei loro diritti dei loro bisogni materiali e ideali della loro condizione e del ruolo che a loro spetta nella società che cambia e che per molti aspetti è già cambiata anche nelle campagne.

Angelo Negrini



Storie d'amore

«Era un anello di letta ma io pensai seriamente. Con questo ti sposo e lei tendendosi al collo con tutte le mani colorate quel meraviglioso astuccio che le invidio tanto mi disse «Prendilo è tuo». Per me amore e rimesso quello non meno quando mi sono sposato con un anello vero e una vera cerimonia sono stati così emozionati. E quanto raccontai la storia d'amore (che pubblicheremo martedì prossimo) parlando dello sboccare di un sentimento il primo amore con tutte le sue sconosciute sensazioni e i suoi turbamenti.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da

Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzieri
e Nicola Tisci